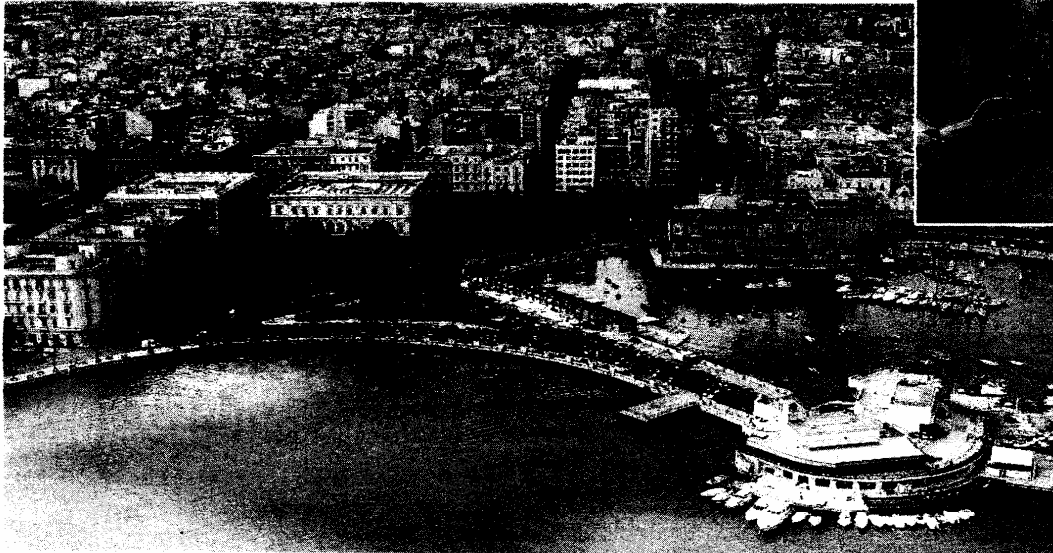


URBANISTICA

IL PAESAGGIO E LA CITTÀ

ANTONIO DI BARI, L'ARTICOLO DI LUCA TURI, IL SERVIZIO DI PAESAGGIO E URBANISTICA



LA CITTÀ DA TUTELARE
Tre quartieri, un solo vincolo paesaggistico. Sopra, un angolo di via Libertà. A sinistra, il centro murattiano visto dall'alto e, in primo piano uno scorcio di Madonnella [foto Luca Turi]

Supervincolo nel centro storico

«Si modifica, ma non si ritira»

Il soprintendente: in questa procedura il Comune è solo ospite

● La solita brutta figura del consiglio comunale. L'ordine del giorno votato a larghissima maggioranza (22 a favore, 2 contro e un astenuto) con cui si dà mandato al sindaco di chiedere alla Regione la revoca della determina dirigenziale sul vincolo paesaggistico dei quartieri centrali di Bari non serve a niente. Perché non rientra tra i poteri del sindaco chiedere una cosa del genere. Lo si è scoperto ieri, al Castello svevo, durante la terza riunione dell'«inchiesta pubblica» convocata dalla Regione per discutere proprio del vincolo su Murat, Libertà, Madonnella e Bari vecchia. E si è scoperto anche che la richiesta di sottrarre le manutenzioni straordinarie al vaglio della commissione paesaggistica è infondata, perché il controllo è già escluso dal Codice dei beni culturali.

Una brutta figura, anche della commissione urbanistica del Comune che aveva proposto l'ordine del giorno. Ma è bastata la notizia a far indignare le associazioni ambientaliste: «Noi non ci sentiamo più rappresentati dal Comune, né dai politici né dai funzionari», ha tuonato Liliana Spagnolo,

rappresentante di Italia Nostra. Ed ha spiegato che, ad esempio, «la distruzione di piazza Cesare Battisti rimane una macchia indelebile per chi l'ha autorizzata».

Dunque, le associazioni schierate la difesa del soprintendente ai Beni architettonici e del paesaggio, l'architetto Salvatore Buonomo, che ha suscitato la procedura di vincolo, e della Regione che la sta portando avanti. Anche se si avverte - dice Spagnolo - il «dolore dell'isolamento di chi difende la città da chi invece ha soltanto interesse economici». Allusione neanche tanto velata ai costruttori dell'Ance che hanno chiesto di allegare agli atti la relazione che l'architetto Bruno Gabrielli ha tenuto venerdì scorso a Bari, al convegno sulla riqualificazione dei centri storici.

E proprio Gabrielli, con l'intervista che ha rilasciato alla Gazzetta (è stata pubblicata domenica scorsa in queste pagine) in cui ha definito il vincolo «un'idea balzana», pur assente, ha acceso il dibattito. Intanto si è tirato addosso le «fortissime perplessità» dell'urbanista Francesco Selicato (che fa parte della

commissione dell'inchiesta pubblica). E il fatto che Gabrielli sia colui che sta scrivendo il nuovo piano regolatore di Bari non è affatto secondario.

Di fronte a questo panorama di divergenze, l'esperta Edgarda Feletti (Venezia) sottolinea che le osservazioni alla proposta di vincolo «hanno sollecitato un approfondimento dei concetti di bellezza, di paesaggio e di identità», mentre Simonetta Ciranni (L'Aquila) mette in guardia dal rischio di costruire falsi nel centro storico, quella che definisce «architettura del Mulino bianco».

Si potrà modificare il vincolo? L'avvocato Sabino Persichella dice che si sta lavorando a una «rimodulazione». Per esempio, già sul fronte delle prescrizioni relative agli infissi c'è qualche apertura subito apprezzata dalle associazioni degli artigiani. Sulle finestre di alluminio si può discutere. Ma gli imprenditori edili chiedono che il vincolo venga ritirato e si ricominci tutto daccapo. Sperano nell'opposizione del Comune, però il soprintendente gela le tenere speranze: «Il Comune è solo un ospite, in questa procedura». [n. sign.]